

La relazione sulla sanità di Luca Corti al consiglio comunale ingauno
«Se spostiamo dottori qua, finiamo per toglierli al Santa Corona»

«Albenga, aprirei subito il pronto soccorso ma il vero problema è la carenza di medici»

IL CASO

Luca Rebagliati / ALBENGA

Mancano i medici al pronto soccorso di Pietra, e allora quello di Albenga non può riaprire. La morale della favola è tutta qui, ma più che una fiaba sembra una storia del terrore. Almeno stando al quadro tracciato dal primario dei reparti di

Nel 2019 gli 8 medici in servizio hanno effettuato 25 mila prestazioni

emergenza di Pietra e Albenga, Luca Corti, durante la recente audizione in commissione sanità del Comune.

Corti ha snocciolato un po' di numeri, spiegando come nei suoi sette anni di attività al Ppi di Albenga sia passato da 21 mila a 25 mila (nel 2019) pazienti l'anno (a Pietra sono circa il doppio), anche se la mancanza di alcuni reparti ha imposto il trasferimento ad altri ospedali di oltre un migliaio di essi, e che fino alla chiusura imposta dal Covid i medici erano otto.

«L'ideale sarebbe stato essere in nove, ma siamo sempre riusciti a garantire la copertura con due medici di giorno e uno di notte, fino alla chiusura imposta dal Covid», ha spiegato. Chiuso il Ppi, tutti sono rimasti nel sistema ospedaliero: alcuni sono passati ad altri reparti, ma la maggior parte è finita al pronto soccorso di Pietra. Che però resta in sofferenza. «Lo scorso anno eravamo 25 più il sottoscritto, oggi il numero è sceso a 20 e a luglio scenderà a 16: adeguato per gestire un pronto soccorso, ma non per due. Oltretutto sono necessari percorsi separati per pazienti sospetti Covid e per gli altri, e lo scorso anno abbiamo verificato come non sia possibile gestire una situazione del genere con un medico solo. Quindi ce ne vorrebbero due, che per due turni diventano quattro e questo significherebbe chiudere la medicina d'urgenza di Pietra, che nel frattempo è cresciuta da 12 a 18 letti, e forse una delle tre sale visita. Questo significherebbe mettere a rischio i pazienti, ma anche gli stessi medici, col pericolo di perderne altri». Corti ha spiegato le ragioni dell'emorragia ai consiglieri comunali. «Dal 2009 al 2019 il numero dei medici che lasciano gli ospedali prima della pen-

SANTA CORONA

In 26 ginecologi hanno risposto al bando per 6 posti

Sono ventinove le domande di partecipazione al bando per l'assunzione, a tempo indeterminato, di sei ginecologi pubblicato dall'Asl, il cui termine di presentazione è scaduto ieri a mezzogiorno. Dopo la necessaria verifica di idoneità in corso per valutare la validità dei requisiti sarà stabilita la data della prova d'esame al fine di poter provvedere a colmare la carenza di specialisti che, di fatto, impedisce la riapertura del Punto Nascite e del reparto di Ginecologia e Ostetricia al Santa Corona di Pietra Ligure. Il reparto, infatti, è stato trasferito "temporaneamente" all'ospedale San Paolo di Savona lo scorso 9 novembre, inizialmente per carenza di infermieri, dirottati sui reparti Covid. Successivamente però, a impedirne la riapertura, è proprio la carenza di ginecologi. I precedenti concorsi pubblicati dall'Asl nei mesi scorsi erano andati deserti in quanto prevedevano assunzioni escluse a tempo determinato. —



Il Punto di primo intervento di Albenga in epoca pre-Covid aveva 25 mila accessi l'anno

FOTO FRANCHI

sione per andare nel privato o a fare altro è cresciuto dell'81%, perché lo stress è troppo elevato». Verrebbe da suggerire l'assunzione di un po' di medici, ma non è facile. «C'è un concorso regionale, ma come sempre i candidati saranno pochi e quei pochi finiranno a Genova. Noi abbiamo 30 o 35 laureati l'anno, Genova 800, e se un medico deve venire a lavorare a Pietra o

Albenga senza essere supportato da bonus economici o altri stimoli, finisce che preferisce rinunciare in attesa di un posto vicino a casa, che certamente arriverà».

Corti, quindi, non sembra ottimista sulla possibilità di riaprire il reparto di Albenga. «Fosse per me lo riaprirei... l'altro ieri, ma credo che se si ritiene che su questo territorio ci vogliano due pronto soc-

corso ci vogliono almeno otto nuovi medici». Ma il pericolo rischia di essere ancora più grosso. «Le previsioni dicono che tra 4-5 anni in Liguria mancheranno 98 medici di medicina d'urgenza, e questo vuol dire chiudere 5-6 pronto soccorso, 102 pediatri e 99 anestesisti: con questi numeri non so se riusciremo ad avere ancora quattro ospedali in provincia». —

NON SOLO LA POLITICA MA TUTTI I RESIDENTI CHIEDONO UN SERVIZIO DEDICATO

I cittadini non si arrendono: «È un presidio irrinunciabile»

La protesta della gente per la mancanza di un presidio sanitario su un territorio di decine di migliaia di persone: «Danneggia anche il turismo»

Più che un appello è un grido d'allarme che si alza da tutto il ponente. Particolarmente arrabbiati sono quelli che, al di fuori della politica, si sono sempre battuti in difesa dell'ospedale di Albenga e

del suo pronto soccorso.

«Abbiamo fatto una manifestazione a cui hanno aderito oltre ventimila persone e non ci hanno ascoltato – tuona Gino Rapa dei Fieui dei Caruggi - Anzi, subito dopo l'inaugurazione dell'ospedale hanno iniziato a vuotarlo e chiudere interi reparti. Ora non abbiamo un ospedale né un pronto soccorso, e se siamo in questa situazione è colpa di entrambi gli schiera-

menti politici». C'è chi viene da lontano e forse si aspettava di trovare qualcosa di diverso. «Mi pare che la sanità sia uguale ovunque: al mio paese mancano gli ospedali e se si sta male bisogna fare chilometri... un po' come qui», conferma Alam Md Noor, che arriva dal Bangladesh e lavora come tuttofare.

La mancanza del pronto soccorso preoccupa gli operatori economici. «Non avere

un ospedale e un pronto soccorso, nella piana ingauna è inconcepibile: Albenga è seconda, per numero di residenti, solo a Savona, abbiamo un territorio vasto e in parte molto distante dal Santa Corona», protesta Sebastiano Scardina, maître e padre dello chef Federico. «L'accoglienza turistica passa anche attraverso un adeguato servizio sanitario – aggiunge Carlomaria Balzola, presidente di AssoRistoBar Alassio - Abbiamo strutture sanitarie d'eccellenza nel nostro comune, servizi all'avanguardia ma, in caso di necessità, non abbiamo né un pronto soccorso, né un ospedale. Questa mancanza incide sull'appetibilità del territorio nel mercato turistico».

S. F. - L. REB.



Alam Md Noor



Sebastiano Scardina



Gino Rapa



Carlo Balzola